

ARCA DEI SICANI

DI SALVATORE TURTURICI

... È vero, principe, che lei una volta ha detto che la “bellezza” salverà il mondo?

State a sentire, signori, «esclamò con voce stentorea, rivolgendosi a tutti», il principe sostiene che il mondo sarà salvato dalla bellezza! E io sostengo che questi pensieri gioiosi gli vengono in testa perché è innamorato. Signori, il principe è innamorato [...] Ma quale bellezza salverà il mondo?

Fëdor Dostoevskij, L'Idiota (1867)

... La bellezza che trasmetterete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore! Di fronte alla sacralità della vita e dell'essere umano, di fronte alle meraviglie dell'universo, l'unico atteggiamento adeguato è quello dello stupore. (...) Di questo entusiasmo hanno bisogno gli uomini di oggi e di domani per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all'orizzonte. Grazie ad esso l'umanità, dopo ogni smarrimento, potrà ancora rialzarsi e riprendere il suo cammino. In questo senso è stato detto con profonda intuizione che « la bellezza salverà il mondo ».

Papa Giovanni Paolo II, Lettera agli artisti (1999)

... Ricordiamo il decennale della “Lettera agli artisti” del mio venerato predecessore, il Servo di Dio Giovanni Paolo II.

... Una funzione essenziale della vera bellezza, già evidenziata da Platone, consiste nel comunicare all'uomo una salutare “scossa”, che lo fa uscire da se stesso, lo strappa alla rassegnazione, all'accomodamento del quotidiano, lo fa anche soffrire, come un dardo che lo ferisce, ma proprio in questo modo lo “risveglia” aprendogli nuovamente gli occhi del cuore e della mente, mettendogli le ali, sospingendolo verso l'alto. L'espressione di Dostoevskij che sto per citare è senz'altro ardita e paradossale, ma invita a riflettere: “L'umanità può vivere senza la scienza, può vivere senza pane, ma soltanto senza la bellezza non potrebbe più vivere, perché non ci sarebbe più nulla da fare al mondo. Tutto il segreto è qui, tutta la storia è qui”. (...) La bellezza colpisce, ma proprio così richiama l'uomo al suo destino ultimo, lo rimette in marcia, lo riempie di nuova speranza, gli dona il coraggio di vivere fino in fondo il dono unico dell'esistenza. La ricerca della bellezza di cui parlo, evidentemente, non consiste in alcuna fuga nell'irrazionale o nel mero estetismo.

Papa Benedetto XVI, Discorso agli artisti (21.11.2009)

Premessa (l'Idiota)

Nel 1867 lo scrittore russo Dostoevskij fece dire a un suo personaggio, il principe Myskin, che l'arte avrebbe salvato il mondo. Myskin è l'Idiota che da il titolo al romanzo. Un uomo russo che per ragioni di salute si trasferisce da giovane in Svizzera dove viene elegantemente educato alla bellezza, alla correttezza, all'essere buono e giusto e successivamente, rientrato in una Russia profondamente corrotta nella società, malata e ingiusta, viene considerato come un idiota proprio per la sua bontà, il suo amore per il prossimo, l'ottimismo, l'entusiasmo e il suo incondizionato amore per la bellezza. Il principe Myskin è convinto che la bellezza salverà il mondo. Papa Giovanni Paolo II e Papa Benedetto XVI, scrivendo agli artisti, non hanno avuto dubbi. La bellezza dell'arte è un'azione di contrasto alla distruzione del mondo. È dunque la bellezza di cui parla Myskin-Dostoevskij e questa rivela il senso della vita e dell'esistenza e, se si è credenti, è una rivelazione di Dio.

Seconda premessa (la distruzione)

Da qualche tempo chi mi frequenta abitualmente mi sente ripetere spesso che Caltabellotta rischia di spopolarsi completamente nei prossimi tre o quattro decenni, dopo qualche millennio di esistenza. Le cause dello spopolamento sono numerose e complesse e meriterebbero di essere approfondite. Lo spopolamento porterà all'abbandono e, conseguentemente, alla distruzione di Caltabellotta. Con la sua distruzione rischiamo di perdere oltre il patrimonio materiale (natura, paesaggio, architettura, arti visive, ecc...) anche quello immateriale (tradizioni popolari, espressioni dialettali, canti, musiche, poesie e detti popolari, pratiche sociali, particolarità rituali e religiose, festività locali, tradizioni culinarie, ecc...) che è già pericolosamente minato dalla cosiddetta globalizzazione.

Queste considerazioni valgono anche per tanti altri paesi d'Italia, specialmente nel Meridione, e molti di questi sono ben visibili da Caltabellotta. Ad impedire questa morte annunciata occorrerebbero decise azioni di contrasto su iniziativa di una molteplicità di soggetti pubblici e privati. Per esempio necessiterebbero Leggi speciali,

mirate alla salvaguardia di Caltabellotta, considerata nell'interesse del suo patrimonio materiale e immateriale. Occorre anche uno sforzo straordinario di tutta la popolazione che dovrebbe trovare la forza di resistere e di rinascere cercando il modo di attrarre e accogliere genti, turisti, investitori, facendo leva sulle potenzialità del paese che non sono poche.

Terza premessa (La bellezza che salva)¹

Da diversi anni mi interesso, per passione e per professione, delle finalità sociali dell'Arte e dell'Architettura e ritengo che queste finalità non siano unicamente legate alla componente comunicativa e propagandistica di tali discipline. Con ciò intendo dire che l'Arte, oltre a comunicare con forza ed eloquenza un messaggio o un'idea, debba andare oltre tale fondamentale obiettivo per affermare e dimostrare che le idee possono effettivamente cambiare lo stato delle cose, o quantomeno, possano concorrere utilmente al loro cambiamento.

L'utilità sociale dell'Arte non è sempre evidente. Anzi, spesso avviene che il pubblico rifiuti le espressioni artistiche del nostro tempo perché ritenute incomprensibili, distanti, elitarie e antipaticamente snob. In parte ciò è del tutto vero. Altre volte è ugualmente vero anche quando il contenuto del messaggio artistico è particolarmente bello e profondo: in tal caso "l'incomprensione" (il difetto di comunicazione) impedisce il godimento dell'opera. Peccato! Poiché le principali utilità evidenti dell'Arte sono sempre state la "comunicazione" e la "propaganda", dobbiamo ammettere che l'Arte di oggi, in larga parte, è in crisi di comunicazione. I circuiti in cui essa si muove, invece, non sembrano avere troppe difficoltà di promozione e si dimostrano abili nei processi di trasformazione delle idee in beni economici. Nella nostra terra di Sicilia, comunque, la crisi economica e sociale sono generalizzate e anche "il sistema della comunicazione" sembra non funzionare come dovrebbe. Quindi l'Arte contemporanea e la società siciliana di oggi hanno alcuni fattori di crisi in comune.

Può la bellezza salvare il mondo?

Può l'arte salvare anche soltanto Caltabellotta?

Con queste premesse, e con l'aiuto di Franco Colletti (Sindacalista Segretario Provinciale della FLAI/CGIL), nel mese di Marzo 2011 è nato un progetto intitolato Marina va in montagna che è stato presentato ed accolto con interesse dall'amministrazione comunale di Caltabellotta e dal Sindaco On. Pumilia in particolare. Successivamente, con l'aiuto di Daniela Thomas, il progetto è stato presentato alla Fondazione Antonio Presti – Fiumara d'Arte (Castel di Tusa – ME). Infine, con il patrocinio della Pro Loco di Caltabellotta (in particolare con il sostegno e l'incoraggiamento del Presidente Leonardo Nicolosi e di Michele Colletti), lo stesso progetto è stato approfondito ed è stato presentato nel mese di ottobre 2011 al tavolo tecnico del GAL (Gruppo di Azione Locale) Monti Sicani (cfr. www.galsicani.eu). Il progetto ora s'in-

titola Arca dei Sicani. Il tavolo tecnico del GAL ha condiviso il progetto e lo ha presentato a sei comuni dei trentadue che ne fanno parte. Nei prossimi mesi sarà portato all'attenzione dei rimanenti comuni.

Arca dei Sicani affianca e amplifica sinergicamente un'altra iniziativa patrocinata dalla Pro Loco e dal Comune di Caltabellotta, conosciuta con il nome di Dedalo Festival², della quale diventa l'archivio, la banca dati, e la cassa di risonanza.

Arca dei Sicani

(un progetto di Salvatore Alessandro Turturici)

Idea-progetto

Arca dei Sicani vuole essere, innanzi tutto, un'azione creativa o creatrice, "un'atto di fondazione" di un'identità territoriale che si manifesta inizialmente con un'installazione artistica e, a partire da questa, diventa poi, effettivamente, un luogo fisicamente esistente e concretamente condiviso dalla comunità del "GAL Sicani".

L'atto di fondazione prevede che un'imbarcazione, tra le tante abbandonate nel Mediterraneo (come può esserlo una carretta del mare sequestrata ai profughi a Lampedusa, oppure un peschereccio in attesa di rottamazione nel porto di Sciacca) viene ritrovata "incagliata" tra le vette di Caltabellotta. L'idea, solo apparentemente velleitaria, trova una sua collocazione culturale tra le "utopie ideali" o addirittura tra le "utopie auspicabili". L'imbarcazione giace in stato precario nel piazzale antistante la Madrice di Caltabellotta, a ottococinquanta metri sopra il livello del mare. Ottococinquanta metri sopra il mare sono come "Ventimila leghe sotto i mari": un luogo dove un'imbarcazione può imbattersi in ogni cosa e può provare a vincere ogni sfida.

L'immagine genera in chi la guarda un cortocircuito di pensieri e una forte sensazione di straniamento. La realtà ora può essere diversa: la montagna di Caltabellotta è l'estrema e disperata "ultima spiaggia" per una imbarcazione alla deriva. Oppure la montagna è un altro Monte Ararat e l'imbarcazione è un'Arca per una nuova Santa Alleanza, vista anche la sacralità del luogo in cui si è arenata, proprio davanti alla Cattedrale di Caltabellotta. Sull'imbarcazione sono arrivati derelitti in cerca di speranza (erano diretti a Lampedusa ma la deriva li ha portati altrove). È un natante, una "carretta del mare", scampato alla distruzione, fuggito dal "cimitero del mare" di Lampedusa. È un relitto riaffiorato dal Mediterraneo per non essere dimenticato e per testimoniare tutti gli inabissamenti e i fallimenti.

A questo punto nell'osservatore s'impone, subcosciente e perentoria, una necessità: egli vuole essere il Capitano di quella nave. Allora affiorano i Noè, gli Ulisse, i Magellano, Vespucci, Colombo, ma anche Barbanera e il Capitano Uncino, il Capitano Flink, il Capitano Achab, tutti gli altri eroici e leggendari comandanti di marina e, naturalmente, il Capitano Nemo.

L'imbarcazione ha catturato la nostra attenzione.

Dopo un periodo di "istallazione artistica", durante il quale "il mistero dell'imbarcazione sulla montagna" sollecita l'immaginazione dei residenti e dei visitatori e richiama ai suoi piedi artisti di ogni tipo e da ogni luogo, si capisce che essa è un'arca. L'arca è venuta qui per imbarcare ciò che di più prezioso possediamo con l'obiettivo di portarlo in ogni terra e di salvarlo a imperitura memoria. Sull'arca la comunità dei Sicani imbarcherà il proprio patrimonio immateriale e lo salverà dall'omologazione globalizzante.

Destinazione funzionale

L'Arca dei Sicani, nata come azione artistica o installazione, trova una sua destinazione funzionale concreta divenendo una "banca dati" e un "chiosco multimediale". L'imbarcazione, collocata stabilmente a Caltabellotta in un sito indicato dall'amministrazione comunale, viene adattata ed allestita per contenere un'ufficio turistico con "internet-point" e "Wi-Fi area" gestito dalla Pro Loco di Caltabellotta. Nell'imbarcazione trova sistemazione una piccola "sala lettura", un "book-shop", alcune "postazioni multimediali" e un archivio in cui sono custodite copie dei supporti informatici e del server nei quali sono riuniti i documenti storici e artistici, di ogni tempo, della comunità del "GAL Sicani", convertiti in formato digitale. I dati sono resi fruibili alla comunità del WEB tramite internet e localmente tramite Wi-Fi.

Fattibilità tecnica

Si è verificato preliminarmente il gradimento della proposta da parte dell'amministrazione comunale di Caltabellotta, proprietaria dei luoghi e concessionaria dei permessi occorrenti. L'amministrazione ha prodotto una nota ufficiale di gradimento, impegnandosi ad agevolare l'iter procedurale per quanto rientrante nelle proprie competenze.

Successivamente è stata verificata la disponibilità di imbarcazioni destinate alla rottamazione nel vicino porto di Sciacca. Alla data odierna sono disponibili due pescherecci delle dimensioni di circa venti metri per sei (fuori tutta). Le due barche necessitano di restauro ma appaiono in discreto stato di conservazione. Esse sono disponibili per trattative di vendita e/o di cessione a terzi, in alternativa alla rottamazione. Si è verificata, altresì, la fattibilità del tiro a secco del natante e del trasporto dal porto di Sciacca al sito di installazione e poi al sito di collocazione definitivo più probabile, entrambi a Caltabellotta. Il tragitto è stato percorso e vagliato da una ditta abilitata e specializzata in trasporti eccezionali e munita di gru adatte allo scopo.

Si è verificata la disponibilità di imprese di Maestri d'Ascìa abilitati alle opere di restauro e di puntellatura in sicurezza sia durante le fasi dei lavori e durante il periodo di installazione artistica. Non si è potuta valutare la puntellatura definitiva, o altro sistema di collocazione permanente, poiché non è noto il sito definitivo di ubicazione dell'imbarcazione.

P.S.

Malgrado siano disponibili nei porti di Sciacca, Mazara del Vallo, Licata, diversi pescherecci avviati alla rottamazione, si ritiene che le valenze simboliche e culturali del progetto sarebbero meglio esplicitate reperendo una cosiddetta "carretta del mare" ormeggiata a Lampedusa o, comunque, proveniente dall'isola. Il natante della speranza, al quale migranti e profughi hanno affidato il proprio destino e perfino la propria vita, diventa così l'Arca del nostro patrimonio culturale immateriale. Il progetto di tramandarlo alle future generazioni si realizza anche grazie all'approdo "clandestino" dei popoli dell'altra sponda del Mediterraneo. In tale prospettiva si focalizza un diverso punto di vista sugli sbarchi a Lampedusa: siamo tutti sulla stessa barca anche se con motivazioni diverse e il fine ultimo è lo stesso. Abbiamo tutti la necessità di non essere dimenticati e di fare sapere chi siamo o chi siamo stati.

Note

1. "La bellezza che salva" è il titolo dell'ultimo paragrafo della Lettera agli Artisti (1999) di Papa Giovanni Paolo II.

2. Il Dedalo Festival nato a Caltabellotta nel 2007 è un progetto che mira alla diffusione, alla valorizzazione, alla promozione dell'arte invisibile e dei territori che la ospitano. L'arte aiuta i territori e viceversa. La semplice idea in pochissimo tempo e con poche risorse a disposizione, nata da un'iniziativa di Ezio Noto e promossa dalla Pro Loco di Caltabellotta, grazie alla sensibilità di amministratori, operatori culturali, artisti, è diventata un evento itinerante. Infatti in questo 2011 il progetto Dedalo ha coinvolto altri Comuni Siciliani e altri comuni di altre regioni Italiane. Pavullo nel Frignano (Mo), Siculiana (Ag), Ramacca (Ct) e Foiano della Chiana (Ar) sono diventate sedi del Dedalo Festival. Gli artisti, i territori e i prodotti di essi in rete per scambiarsi arte, cultura, prodotti tipici.

